

Laura Tagle

Report sul seminario del 24 giugno 2012

La seconda sessione del Ciclo Democrazia e Innovazioni nella Valutazione e nelle Amministrazioni è stata, almeno per me, molto interessante: ha, infatti, rappresentato per i partecipanti al seminario un momento di apertura, grazie al contributo di Aline, all'organizzazione coordinata con Effedi, e alla conseguente partecipazione di persone nuove.

Abbiamo discusso:

1. esempi (Recovery Act <http://www.recovery.gov/Pages/default.aspx>, Pesci del Minnesota);
2. pratiche promettenti ma in fieri che potrebbero facilitare la creazione e l'interpretazione di dati open (CUP);
3. banche dati che, se aperte, potrebbero fornire una base importante allo scrutinio pubblico delle politiche (banca dati SIOPE):
<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/SIOPE/Modalit--d/>
<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/SIOPE/>
<https://www.siope.it/siopelocale/siopeoutofservice.html>

Gli esempi hanno suscitato discussioni, sia su argomenti nuovi, sia di utile riepilogo della precedente sessione. P.es., io ho capito meglio perché stiamo utilizzando come definizione di Open Data questa: *“dati grezzi in possesso dell'amministrazione messi a disposizione in formato aperto e liberamente utilizzabile dal punto di vista sia tecnico, sia legale”*, mentre mi è venuto un dubbio rispetto all'effettiva “apertura” dei siti di Open Data che manifestano una funzionalità limitata se vi si accede tramite computer non upgraded (dato che, per esempio, nelle scuole o nelle ONG si utilizzano computer non nuovi con programmi non sempre aggiornatissimi). Abbiamo, poi, ripreso, ed ampliato, il tema dei presupposti politico-ideologici degli open data ed il legame con le questioni della trasparenza e dell'anti-corrruzione e ribadito come superare i problemi derivanti dalla normativa sulla privacy.

A partire dagli esempi, abbiamo approfondito alcuni temi relativi a due tipi di cambiamenti, complementari:

- cosa deve cambiare (innanzitutto l'atteggiamento di compliance) per avere un'efficace apertura dei dati e
- cosa potrebbe cambiare nella PA come conseguenza di una maggiore apertura.

Ad esempio, la questione della qualità dei dati (cui abbiamo rapidamente accennato) si scontra con l'esistenza di una sorta di paradosso: a fronte un'esperienza secolare sulla qualità del dato statistico, non esiste una corrispondente riflessione sulla qualità dei dati amministrativi, che sono considerati come base di legittimità per gli atti della PA piuttosto che come fonti di informazioni.

Ci siamo confrontati su cosa significa adesso parlare di “movimento Open Data” in Italia, quali dinamiche hanno indotto l'apertura dei dati negli USA (p.es., la componente dell'hackeraggio, presente negli USA e molto limitata in Italia), e se c'è spazio per un incontro tra apertura dei dati per pressione esterna e i desideri di innovare che partono dall'interno della PA (e che si manifestano con grande difficoltà)

In sintesi, per tutta la sessione (che si è prolungata anche al di là del tempo preventivato) abbiamo trattato, esplicitamente o implicitamente, del tema di come si può agire, con quali collegamenti, attraverso quali azioni, per favorire, attraverso l'apertura dei dati amministrativi, un maggiore scrutinio dell'azione pubblica ed un migliore funzionamento della PA.

Durante la conversazione, ci siamo ritrovati nell'idea che una disponibilità maggiore di Open Data è collegata ad una maggiore efficienza e democrazia, ma ci resta ancora da analizzare la questione delle condizioni in cui questo effettivamente può accadere, come pure non abbiamo trattato le questioni più specifiche della valutazione. Per proseguire la discussione, è stato proposto di tenere un terzo seminario il 4 luglio.